

# L'Egitto dopo il Maghreb



Foto di Khaled El Fiqi/Ansa-Epa

Il fumo dei lacrimogeni lanciati dalla polizia contro i manifestanti ieri al Cairo.

## La folla grida: via Mubarak Proteste al Cairo e a Suez Scontri, almeno 3 vittime

Trentamila al Cairo sfidano il regime al grido di «pane e libertà». Chiedono libere elezioni, invocano le dimissioni dell'ottuagenario rais. Manifestazioni anche a Suez. Almeno tre vittime.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiwannangeli@unita.it

Sono scesi in piazza al grido di «pane e libertà». Hanno sfidato la polizia del «Faraone». Hanno provato a dare l'assalto al Parlamento. Chiedono le dimissioni di Hosni Mubarak, invocano elezioni libere. Animati da una volontà sintetizzata nello slogan: «Liberiamoci dalla paura». Mai come ieri il Cairo era vicina a Tunisi. La «rivoluzione dei gelsomini» conquista il più grande Paese arabo. Il «Giorno della colle-

ra» si è trasformato nel giorno della battaglia tra manifestanti, oltre trentamila, e le forze di polizia schierate in massa e in assetto di guerra.

### MUSEO EGIZIO INVASO

Per tutta la giornata il centro del Cairo è stato teatro di violenti scontri. Un poliziotto muore calpestato nella ressa. A riferirlo è l'edizione online del quotidiano *Wafd*. L'epicentro della battaglia è la centrale piazza Tahrir, accanto al Museo Egizio. I manifestanti attaccano la polizia con un fitto lancio di sassi. Le forze di sicurezza sono costrette a ritirarsi dalla piazza malgrado il fitto lancio di lacrimogeni e l'impiego di blindati e idranti. Almeno cinque manifestanti sono rimasti feriti, mentre circa 20 persone sono state fermate dopo aver tentato di assalire il Parlamento. Gruppi di dimostranti si so-

no diretti verso l'edificio che ospita la sede del ministero degli Esteri, intonando slogan contro il Presidente: «Mubarak, cosa stai facendo con i nostri soldi?» e «Via, via, vogliamo il cambiamento». Un altro gruppo di manifestanti riesce a scavalcare i cordoni di sicurezza creati intorno al Museo egizio e ad entrare nell'edificio. Nella piazza confluiscono i cortei che in maniera praticamente spontanea si sono formati in tre diversi quartieri della città. In quella che ha preso le mosse da Mohandesin, ai manifestanti si sono uniti anche bambini. Uno di loro portava un cartello di cartone scritto a mano. «Invece di darsi fuoco, lottiamo per il nostro futuro». In tanti urlano «Fuori, fuori» e «Vattene, vattene» rivolti al presidente Mubarak. Numerosi presidi e cortei si sono svolti anche nelle città di provincia, soprat-

tutto ad Alessandria (nel nord), ad Assuan e Assiut (nel sud), in diverse città sul delta del Nilo, a Ismailia (sul canale di Suez) e nel nord del Sinai. In nottata un giovane manifestante è morto dopo essere stato colpito da un proiettile di gomma durante scontri con le forze dell'ordine a Suez. A riferirlo sono fonti della sicurezza egiziana. Altre fonti parlano di due manifestanti uccisi.

L'uscita di scena dell'ottuagenario rais, la formazione di un governo di unità nazionale e lo scioglimento del Parlamento: sono queste le principali richieste degli organizzatori della «giornata della collera». *L'Unità* riesce a entrare in contatto telefonico con Mohammed Adel, portavoce del movimento di opposizione egiziano «6 Aprile». La linea è disturbata. Adel è in piazza Tahrir: «La polizia sta usando i lacrimogeni e gli idranti per disperderci e ha già arrestato più

**Gli Usa con il «Faraone»**  
Hillary Clinton invita alla calma: «Il governo egiziano è stabile»

di 40 dei nostri...», fa in tempo a dire Adel prima che la linea telefonica cada definitivamente.

### MONITO AMERICANO

Da New York, la segretaria di Stato Usa, Hillary Clinton, ha rivolto un appello «a tutte le parti» in Egitto affinché si adoperino per mettere fine alle proteste e agli scontri in corso al Cairo. Per Hillary Clinton il governo egiziano è «stabile» nonostante le manifestazioni di piazza organizzate per chiedere le dimissioni di Mubarak. Il regime reagisce militarizzando il Paese e inaspando la censura sul web (sono oltre 85000 gli utenti che hanno utilizzato il social network per organizzare la protesta al Cairo). Ed è proprio su Internet, dalla sua pagina Facebook che il premio Nobel per la pace Mohamed ElBaradei ha espresso sostegno alle manifestazioni «contro la repressione», denunciando «la minaccia di usare la forza da parte di un regime che trema davanti al suo popolo». In serata gli organizzatori della protesta hanno lanciato un invito sul loro sito internet a portare cibo e coperte ai manifestanti che da ieri pomeriggio occupano la centrale piazza Tahrir. L'intenzione - spiegano - è di rimanere lì tutta la notte. ♦